UN'INTER DILAGANTE AFFOSSA IL BOLOGNA

La generale, clamorosa «imbarcata» dei rossoblù nulla toglie al trionfo nerazzurro

Muraro-Fedele doppiette impietose Esplode il tifo ma salva Giagnoni

Il pubblico se l'è presa con il presidente Conti, costretto poi a lasciare lo stadio ben mimetizzato tra la terna arbitrale

MARCATORI: Muraro (I) al 5' e al 26', Clerici (B) su rigore al 37' del p.t.; Fedele (I) al 15' e al 25, Mazzola (I) al 31' della ripresa.

BOLOGNA: Adani 4; Roversi 4, Cresci 4; Paris 6, Cereser 5, Massimelli 5 (Grop dal 29' del s.t. non classificabile); Rampanti 5, Maselli 5, Clerici 5, Vieri 6, Chiodi 5 (n. 12 Mancini, n. 13 Valmassoi).

INTER: Bordon 7; Canuti 7, Fedele 7; Oriali 6, Gasparini 6, Facchetti 6; Anastasi 5, Merlo 6, Mazzola 8, Marini 6, Muraro 8 (Pavone dal 38' del s.t. non classificabile) (n. 12 Martina, n. 13 Bertini).

ARBITRO: Ciacci di Firenze 7.

NOTE: Giornata fredda, terreno duro, spettatori 40 000 circa di cui 26 976 paganti per un incasso di lire 33 milioni 888 500 lire. Calci d'angolo 5 per parte; ammoniti Massimelli e Marini per gioco violento; sorteggio antidoping negativo

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 9 gennaio

Conti ha lasciato la tribuna dieci minuti prima che l'ultima incredibile partita del Bologna finisse. L'Inter — un'Inter che sogna già sorpassi impossibili — vincerà per 5-1, quello che sarebbe poi stato il risultato finale. Non ha avuto il presidente rossoblù il coraggio di lasciare subito lo stadio, però. Se n'è rimasto rinchiuso nello spogliatoio assieme a Giagnoni. Poi Giagnoni ha potuto affrontare tranquillamente il suo pubblico che già lo aveva assolto con formula ampia. Nessuno, uico nessuno, si è sognato di rivolgere il minimo insulto alla panchina mentre i gol fioccavano impietosi nella porta rossoblu.

«Ieri, oggi, sempre, arriva il Bologna e il mondo trema» sta scritto sullo striscione più alto del Comunale. Uno dei più civili pubblici d'Italia («bisognerebbe fargli un monumento di pazienza», commenterà poi Gustavo alla fine) quella pazienza l'aveva persa. Tutti voltati verso la tribuna presidenziale, unico singolare bersaglio della rabbiosa contestazione. Se ne sono accorti anche in tribuna stampa, domani la società non potrà non tener conto dei fischi. Si possono imbastire tali processi, veri o falsi. Questo, piccolo e popolare, contenuto ma esplicito, ha qualcosa colpevoli ed i suoi innocenti. A questo punto ci chiamo vedere con quale faccia si potrà licenziare Giagnoni reo — a sentir bene in giro — soltanto di aver accettato quest'estate un compito ingrato.

L'allenatore negli spogliatoi sarà poi severo con se stesso e quasi assolverà la squadra. «A questo punto — mi dirà Giagnoni — credo proprio di aver sbagliato tutto io. Evidentemente non ho capito e nemmeno ora riesco a capire i mali di questa squadra. Ci deve essere qualcosa che non ho saputo fare, che mi sfugge. Sono desolato, e mareggiato, soprattutto deluso di me stesso. Adesso vedremo cosa succederà».

Il dramma del Bologna «staccato adesso in classifica anche dal Catanzaro» è naturalmente in equazione col trionfo dell'Inter, sulla cui vittoria pesa annunciata quell'ombra maramaldesca. E' ovvio che il 5 a 1 la prima più del merito, ma il merito c'è comunque, perché questa squadra ha ritrovato un carattere e un gioco che sembrava tanto chiusi nel cassetto dei buoni propositi.

Oggi Chiappella ha avuto la fortuna di andare in gol subito, passati appena trecento secondi. L'autore di questo «freddo gol?» Il giovane Muraro, il prestigioso Muraro, a questo punto addirittura il «solito» Muraro. Il tiro era dettato da Mazzola con una corsa sulla sinistra che faceva secco il povero guardiano Maselli. Un cross interno sinistro il più prezioso possibile, ed uno stacco del piede di Muraro da terrivida agli occhi del Vanzin Scoghi tutti secco anche Adani, il portiere che avrebbe dovuto salvare la patria dopo le sparate a Mancini e che oggi invece — dopo un anno esatto di inattività — imbroccava una pessima partita fatta prima di titubanza ed emozione e poi di rassegnato fatalismo.

Come dire sul gol mettiamo le cose in chiaro, per il Bologna non c'è spazio in questo campionato! Pratica mente il crollo immediato. E le occasioni verranno e sussegueranno impietose. All'11' ancora Mazzola proponeva il cross per Fedele e l'istinto suggeriva la parata al portiere. Un po' di pressione locale sul 20', restituiva Clerici prima e Chiodi poi, su assist di Roberto Vieri, ma la confusione e l'eroismo sono nemici inflessibili. Al 26' il raddoppio: cross di Anastasi, Adani uscito con le mani basse e il merito alto, come farà purtroppo i portieri improvvisati, e Muraro era lesto a trasformare l'incertezza altrui in un nuovo pieno trionfo personale, anticipo col piede destro di interno taglrato, con la palla rotolante che rotolava in rete insaputa per niente della chioma bionda di capitan Roversi.

Al 37' l'unico gol bolognese se portava la firma di Clerici con il meglio della sua rotolina esperienza. Appena serve che Gasparini striscia di petto la sua ombra, il gringo che in area sta smarcandosi davanti a Maselli, si butta per terra. Ciacci sul 2 a 0 fingerà pietosamente di abboccare più che altro capirà il dramma rigore e goal del 2 a 1.

Finirà così il primo tempo, ma la ripresa non supera lo musico amoroso di Dino Sarti («Bologna, Bologna - Bologna comunque - ti amo ti odio - ti voglio un gran bene») e quella rossoblu era una squadra sfasciata. Dopo un quarto d'ora era terzino di 5 a 1 memorione di Merlo, Fedele di testa, Adani in annoccchio. Come vuole, ciascuno può entrare di testa in quella difesa rassegnata alla paralisi progressiva. Al 17' trionfo volante Merlo Muraro Anastasi ma il tiro di quest'ultimo (sinoolarmente mesistente in campo e pure regalato all'avversario, forse l'unico in maglia nerazzurra) era impreciso ed Adani parava. Al '30', Cresci completamente solo e bene appostato svirgola come all'oratorio. E' il segno Giagnoni si alza, sembra quasi che voglia abbandonare la panchina, il pubblico rumoreggia, guerda dalla parte di Conti e del neo consigliere Enzo Biagi che arrossisce, sorride, e ma pensa ad un viaggio rischioso nella tifoseria rossoblù.

Al 25' Muraro dribblava, tagliava indietro la palla a Fedele che appoggiava in rete di piatto destro: 4 a 1. La banderilla fatale della corrida toccava a Mazzola, a bocca asciutta da un anno, e se lo meritava: gli dava la palla Fedele, e lui in corsa segnava di botto il 5 a 1. Era l'esplosione di rabbia verso la dirigenza del Bologna, era la comprensione per Giagnoni. Conti aspettava le 18 per lasciare lo stadio. Lo faceva assieme all'arbitro, per confondersi con le terna di giacchette nere. E' la prima volta che un dirigente si fa protettore dell'arbitro, mentre il pubblico insegna all'arbitro. Bologna e troppo un altro mondo, non a caso.

Gian Maria Madella

Chiappella: «Ora andiamo a Torino tranquilli»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 gennaio

Ci si aspetterebbe un'atmosfera euforica; invece negli spogliatoi dell'Inter regna una certa calma accompagnata da una notevole dose di diplomazia. Evidentemente il clamoroso risultato ha stupito gli interisti oltre misura. Anche se covavano un sogno di vittoria certamente non si aspettavano un simile risultato. La parola accanto, poi, è quella di Bologna e il rispetto, se non tanto la comprensione, è tra *gentlemen* — di rigore.

Comincia subito il presidente Frazzoli che si perde a raccontare dell'intelligenza e della generosità di Muraro («Vi ricordate a Genova, all'ultimo minuto, quando poteva tirare in porta ed invece ha passato la palla ad un compagno?») Ma non tutti pare, se ne ricordano. Poi è il turno di Chiappella tormentato da un fastidioso mal di denti. A chi gli fa notare che una vittoria come quella di oggi può far passare tutti i mali, il *trainer* nerazzurro tenta di abbozzare un sorriso, ma è evidente che il dolore continua implacabilmente a torturarlo.

Anche Chiappella non si «sbottona» più di quel tanto: «Ho avuto qualche timore alla fine del primo tempo dopo il rigore di Clerici; poi dopo il 3 a 1 è filato tutto liscio. Sì, domenica andiamo dalla Juve e anche lì speriamo di tirarci fuori i piedi: d'altra parte avevamo preventivato due punti nelle due trasferte, quindi...»

Mazzola, dal canto suo, insiste sul fatto che la squadra ha trovato finalmente una sua precisa fisionomia tecnica ed atletica e che, di conseguenza, i risultati si fanno vedere. Il giudizio sul Bologna è corale. «Indubbiamente il momento è delicato, ma dovrebbe farcela a salvarsi. Oggi la squadra ha combattuto, si è data da fare ed è anche stata sfortunata».

Giuliano Musi

In casa rossoblù si prospetta una settimana agitata

«Mister colbacco» avvilito adesso parla di dimissioni

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 gennaio

Mai tanti applausi per un allenatore in «disgrazia». Il tatto e successo stasera a Giustino Giagnoni dopo la batosta con l'Inter. Erano circa le 18 quando l'allenatore è uscito dallo stadio ed è passato tra decine e decine di tifosi bolognesi che lo hanno applaudito a lungo e lo hanno incoraggiato. Gli hanno detto di restare, per cercare di «far fuori la squadra dalla «gran bavca». L'allenatore si è anche un po' emozionato ma è probabile che col Bologna abbia chiuso.

Il presidente Conti (assente tissimo dalla tribuna) prima di «scappare» dallo stadio ha detto che non aveva nulla da dichiarare e che se eventualmente ci saranno novità i giornalisti le apprenderanno. Per ora bisogna aspettare.

Conti è stato chiuso a lunco negli spogliatoi con lo stesso Giagnoni, Adani, Cereser e Rampanti. Quando è uscito ha ribadito il concetto espresso in precedenza: Qualche battuta in più l'ha avuta l'allenatore il quale, alludendo ai magri risultati della squadra, ha parlato di matrimonio difficile, della necessità di usare un bisturi e altre espressioni del genere.

BOLOGNA - INTER — Muraro anticipa Adani e Roversi e mette a segno il pallone del primo gol.

«Pensa di dimettersi?» gli è stato chiesto.

«Così a caldo — ha risposto Giagnoni — è difficile rispondere. Nelle prossime ore riesaminerò la situazione».

«Ieri ha parlato con Conti: cosa vi siete detti? Dopo la chiacchierata ritiene che la sua partita sia stata o meno valida?»

«Ho tenuto le premesse per una conferma? La società sta dalla sua parte?»

«E' arduo — ha ribattuto il trainer — prendere decisioni così su due piedi. Certo che non si è avvertito il conforto necessario per continuare».

Dunque al novanta per cento Giagnoni non è più allenatore del Bologna. Perché tale situazione si modifichi bisognerebbe che domani lunedì, il responsabile del Bologna, cioè Conti, si presentasse dal tecnico e gli manifestasse (contrariamente a quanto si è visto stasera) piena e totale fiducia. Allo stato attuale delle cose l'incertezza sta solo nella forma del «silurramento», o dimissioni o «licenziamento».

Ovviamente si fanno anche le prime ipotesi di soluzioni alternative. Già si è parlato di una conduzione Cervellati-Bulgarelli (che ritenemo assurda). Ma a questo punto sarà opportuno aspettare. Giova comunque ricordare che i giocatori sono ancora tutti dalla parte di Giagnoni, il quale a sua volta non manca di difenderli. Anche oggi il trainer ha detto: «Il responsabile sono io punto e basta. In campo si vede che i ragazzi si impegnano, evidentemente c'è qualcosa che mi sfugge. Eppure questa squadra l'anno scorso fini praticamente in zona Uefa, ecco perché sostengo che non è assolutamente da buttare, anzi è valida. Forse ho io preteso all'inizio di stagione qualcosa in più? Può darsi: certo che è impensabile e incredibile vedere il Bologna nella posizione attuale di classifica».

Franco Vannini

Penoso incontro tra gli umbri e la Fiorentina

0-0 senza storia: Perugia sbadiglia

Di calcio proprio non se n'è visto - I viola, non un solo tiro in porta

PERUGIA: Marconcini 6; Nappi 6, Ceccarini 6, Frosio 5, Berni 6, Agroppi 7, Ciccotelli 6 (Scarpa dal 27' del s.t.), Curi 6, Novellino 5, Vannini 6, Pin 7 (12. Malizia, 13. Lanzi).

FIORENTINA: Mattolini 6; Tendi 7, Rossinelli 6; Pellegrini 7, Galdiolo 6, Zuccheri 5 (Restelli dal 16' del s.t.); Caso 5, Gola 6, Desolati 5, Antognoni 7, Bertarelli 6 (12. Gonulli, 14. Bagnato).

ARBITRO: Pratt di Parma, 6.

NOTE: cielo coperto, terreno pesante per la pioggia caduta nei giorni scorsi, spettatori 25 mila circa (paganti 14 960, abbonati 5 580) per un incasso di 62 milioni 845 mila 200 lire, calci d'angolo 4 per parte, ammoniti Frosio, Galdiolo, Restelli, Novellino per gioco scorretto, Antognoni per proteste. Sorteggio doping negativo

DALL'INVIATO

PERUGIA, 9 gennaio

Se il livello del calcio italiano fosse quello visto giocare oggi al Pian di Mazziano tra Perugia e Fiorentina non ci sarebbe di che stare allegri. Sia i padroni di casa che i viola hanno disputato una gara così mediocre che resta perfino difficile raccontare ai nostri lettori quanto si è registrato sul terreno di gioco. Nel corso dei due tempi nessuna delle squadre è mai riuscita a fare intravedere un barlume di gioco e quando al Perugia [illegible] mati della ripresa, sono capitate due occasioni da rete — grazie a degli errori dei difensori viola — per portarsi in vantaggio le ha mancate clamorosamente.

Detto questo vogliamo subito aggiungere che nonostante i due marchiani errori, i padroni di casa non si sarebbero meritati il successo e che la Fiorentina — tanto per rendere meglio l'idea di cosa è stato l'incontro — non ha mai tirato nello specchio della rete difesa da Marconcini.

Alla fine Castagner per commiserare un po' l'ambiente ha dichiarato che il Perugia ha cercato la vittoria ma che purtroppo si è trovato di fronte una Fiorentina ben organizzata che si era presentata in campo con il fermo proposito di pareggiare. Per suo conto Mazzone, dopo aver elogiato gli avversari, ha sottolineato la prova dei suoi uomini, aggiungendo che specialmente nel primo tempo la Fiorentina [illegible] per cause da rete del Perugia. I due tecnici con una serie di parole fatte hanno evitato di mettere il dito sulla piaga [illegible] che non avevano la forza [illegible] per farlo.

Fin qui abbiamo parlato di «mancata partita» e che lo spettacolo è venuto meno è indubbio. Sarà difficile trovare due viola da [illegible] lo stadio di ieri. Fiorentina e Perugia stanno alla classifica dovrebbero essere in piena lotta offrire sempre un calcio di buon livello. Oggi le squadre hanno fatto a gara a chi combinava di meno. Il loro nome fatto non per mancanza di volontà ma per scarsità di idee.

Nessuna delle due ha dato l'impressione di poter sconvolgere un gioco di tutta tattica. Anzi, l'impressione è che abbiano riportato — è stata quella che gli ormai di della macchina fosseto di evitare scon. Da tutto questo gioco [illegible] ci ha rimesso sono stati i soliti i paganti e gli abbonati, ai quali [illegible] fine hanno inscenato dei ma[illegible] di protesta [illegible] dei tifosi viola [illegible] dono «fischi».

Ciò che ha provocato [illegible] che tifosi pochi certi spettacoli, anzitutto [illegible] di cui [illegible] Sarà [illegible] giocatori alla fine di oggi [illegible] esodo [illegible] anzitutto e proprio perché sono ben pagati. Una Viola in corpo [illegible] non sono minimamente sul piano [illegible] ma anche complete degli sforzi per diventare [illegible] [illegible] di realizzare dei gol. Ieri [illegible] è stato incontro [illegible] e [illegible] per le due occasioni [illegible] al Perugia non c'è stato [illegible].

Nel primo tempo l'unica nota di rilievo è stata un colpo di testa di Carobelli (33') che ha sbattuto un pallone verso la rete viola [illegible] che è stato [illegible] preda di Mattolini. Poi niente altro. Nel secondo tempo, dopo un duplice errore di Ciccotelli e Pin (17') che a porta vuota non sono riusciti a deviare il pallone in rete e ad un tiro alle stelle di Novellino (35') da ottima posizione con Mattolini in cerca di fallo, si è solo assistito ad una serie di timore mai [illegible] senza alcun costrutto. Una partita mediocre abbiamo detto poché si è sempre saldata sullo stesso binario da una parte i padroni di casa che attraverso una serie di passaggi a largo raggio cercano di cogliere gli spazi utili per le punte, dall'altra una Fiorentina ben appostata nei suoi tre quarti campo col solo intento di non lasciare spazi utili agli avversari.

Se a questo si aggiunge che il Perugia ha fatto giocare Novellino [illegible] il suo miglior pezzo per [illegible] non a massimo della condizione e che Mazzone ha fatto marcare [illegible] [illegible] [illegible]